

COMUNITÀ

Dialoghi

Il Pdl, la commissione antimafia e la lezione di Sciascia

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Da mesi la commissione antimafia non riusciva ad insediarsi perché il Pdl rivendica la presidenza della commissione che «ha il compito di indagare sul rapporto mafia-politica». Ma il Pdl non ha ancora come presidente Berlusconi, riconosciuto, nelle motivazioni della sentenza di cui sopra, come finanziatore della mafia attraverso tale Mangano?
MASSIMO DELLA FORNACE

La sentenza, ancora una volta definitiva in quanto presa dalla Corte di Cassazione sul caso di Dell'Utri, richiama ancora una volta pesantemente alle sue responsabilità Silvio Berlusconi che da Dell'Utri fu aiutato, secondo i giudici, per i suoi contatti con la criminalità mafiosa. Torna intanto alla ribalta a Milano, per un'altra azione della Procura antimafia, il nome di Mangano, lo «stalliere» di Arcore definito «eroe» da Dell'

Utri per la sua capacità di tenere la bocca chiusa (una dote in genere assai apprezzata negli ambienti della criminalità organizzata) di fronte ai magistrati che indagavano sulle trattative che lui (Dell'Utri) aveva condotto in nome e per conto del suo signore e padrone: Silvio Berlusconi. Un uomo che ha subito in questi giorni una pesante sconfitta politica e che difficilmente rinuncerà tuttavia, anche per questo motivo, al tentativo di controllare la presidenza della commissione antimafia. Per proteggere meglio se stesso ed i suoi amici. Come subito avrebbe pensato, se fosse ancora fra noi, Leonardo Sciascia perché forti rischiano di continuare ad essere, dopo tanti anni, i rapporti fra mafia e politica: dalla Dc di Lima al Pdl di Dell'Utri le trame hanno continuato a ripetersi, infatti. Proponendo da subito un problema serio alla «nuova maggioranza» che sostiene il governo Letta.

CaraUnità

La pubblicità ateistica sul settimanale «left»

Caro direttore, nell'ultimo numero il settimanale «left» ha riportato nella quarta di copertina una pubblicità dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (Uaar) in cui, a illustrazione della frase «10 milioni di italiani vivono bene senza Dio», campeggia la parola Dio con la D cancellata. L'ateismo, come negazione non solo di un dio trascendente ma di qualsiasi carattere religioso e sacro della vita e della realtà, è presente in ogni tempo e in ogni cultura, ma mi chiedo il senso e l'opportunità che la pagina in questione sia ospitata sul magazine de l'Unità. La storia non può passare invano e già negli anni 70 del secolo scorso un partito come il Pci sceglieva di togliere dal suo statuto ogni residuo riferimento all'ateismo materialista. Ma, anche mettendo da parte la storia, chiedo: cosa ha a che fare quella pagina con il progetto dei democratici, e più in generale del centrosinistra? Con la fatica - tra l'altro espressa al meglio nel bel documento sui diritti approvato dall'Assemblea del Pd lo scorso anno - di costruire un partito plurale, capace di interpretare al meglio le istanze di questa società? Abbiamo bisogno di costruire un progetto davvero nuovo, fatto di rispetto e di integrazione, di una laicità positiva, non neutra o suggestionata dalle

derive di un pensiero più individualista e radicale che solidale. La laicità è un tema importante - per nulla scontato. Tema delicato che va sviluppato con equilibrio alla luce della Carta costituzionale. Il mio timore invece è che la propaganda ateistica o antiteistica possa solo favorire e creare alibi a forme di clericalismo, di cui non sentiamo il bisogno.

ERNESTO PREZIOSI
DEPUTATO PD

Condivido le preoccupazioni di Ernesto Preziosi. Ovviamente, non mi permetterei mai di sindacare la libertà di ciascuno nel cercare la propria strada sui temi che riguardano il destino dell'uomo e della vita. Anzi, proprio perché ritengo la libertà religiosa e di coscienza il fondamento delle libertà, penso che non si possa mettere in discussione neppure la legittimità della propaganda anti-religiosa. Il punto è se una propaganda ateistica o antiteistica sia compatibile con un giornale come l'Unità, con la storia de l'Unità e con gli orizzonti della cultura democratica in Italia. La mia opinione è che non sia compatibile. Perché quella propaganda contiene un pregiudizio anti-religioso, che va ben oltre la libertà di coscienza e collide con la prospettiva di una sinistra di credenti e non credenti, a cui il pensiero religioso molto dà e molto può dare in un tempo in cui la persona e le comunità sono schiacciate nella tenaglia tra individualismo e crisi dei poteri

tre 102 miliardi di euro (pari al 6,5 per cento) sono prodotti tramite l'impiego di lavoro irregolare: un esercito «invisibile» di circa 3 milioni di individui.

L'incidenza del sommerso sul totale del settore è pari al 32,8% in agricoltura, al 20,9% nei servizi e al 12,4% nell'industria.

È dalla piena consapevolezza dell'esistenza di questo «buco nero» - in tutti i sensi: economici, sociali, etici e di legalità - che bisogna ripartire sia per diminuire la pressione fiscale sia per rendere più equo il nostro sistema tributario, perché ogni euro recuperato dalla riemersione del sommerso deve essere indirizzato per lenire le ferite di questa interminabile crisi e per la crescita.

Per raggiungere questo obiettivo non sono sufficienti interventi spot con annunci e proclami mediatici, ma bisogna agire, ad esempio, con un lavoro di manutenzione e di disboscamento della selva delle norme tributarie, dentro cui si nasconde un humus di corruzione e di infedeltà fiscale incompatibile con uno Stato moderno e soprattutto rappresentano un freno per reperire quelle risorse pubbliche necessarie per avviare la ripresa sugli assi portanti del taglio della tassazione su lavoratori e imprese e degli investimenti in innovazione e ricerca.

Inoltre, è indispensabile che gli impegni assunti negli ultimi vertici europei e del G8 sul tema dei paradisi fiscali, si traducano rapidamente in provvedimenti che consentano di contrastare questo perverso prodotto della globalizzazione e della internazio-

Via Ostiense, 131/L. 00154 Roma
lettere@unita.it

democratici. La lettera di Preziosi lo ricorda: Enrico Berlinguer definiva la laicità dei comunisti italiani nei termini di un partito «non teista, non ateista, non antiteista». Ora siamo più avanti: in una costruzione comune di credenti e non credenti. Il settimanale «left» è autonomo da l'Unità. Ma sono certo che gli amici di «left» prenderanno in seria considerazione queste nostre riflessioni.

CLAUDIO SARDO

Il bilancio dello Stato e i debiti

Il bilancio dello Stato italiano è in avanzo primario. Ciò sta ad indicare che la differenza fra le entrate dello Stato e le spese, al netto degli interessi pagati sul debito pubblico, è positiva. Le entrate superano le uscite. Ma se sommiamo anche gli interessi che lo Stato deve pagare per i suoi debiti la situazione si fa drammatica. Nonostante gli enormi sacrifici il debito pubblico continua a crescere; in larga parte proprio a causa degli interessi, che hanno sfondato quota 100 miliardi. È importante che lo spread si porti sui livelli ante crisi per ridurre la massa di interessi che l'Italia deve pagare. Pertanto i politici dovrebbero assicurare una reale stabilità al governo del Paese per riconquistare la fiducia perduta. Intanto con poco senso di responsabilità la classe politica sta ricominciando a litigare.

ANGELO CIARLO

nalizzazione della finanza.

Sulla lotta all'evasione fiscale il governo deve accelerare e non soltanto per un sacrosanto rispetto dei milioni di contribuenti onesti.

Siamo arrivati sull'orlo di una crisi di governo per l'aumento della aliquota Iva dal 21 al 22 per cento, una manovra che valeva circa 1,1 miliardi di euro per il 2013 e 4,4 miliardi di euro per l'intero 2014.

Ebbene proprio partendo dai dati contenuti nel ricordato rapporto sul contrasto all'evasione fiscale, per la sola Iva è stimabile una evasione di circa 32 miliardi di euro, oltre sette volte il costo che imprese e famiglie sosterranno per l'incremento di un punto di Iva!

Se, poi, si ricorda che nel 2012 l'attività di accertamento e controllo ha prodotto entrate Iva per circa 2,4 miliardi di euro, ci si rende conto degli enormi spazi e degli enormi benefici che si potrebbero ottenere estirpando la mala pianta dell'evasione fiscale, o almeno potandola energicamente.

Ai diversi livelli - governo, Parlamento, agenzia delle entrate e opinione pubblica in generale - c'è molto da fare, ognuno per le proprie responsabilità e per i compiti affidati dalle leggi, per affrontare con coraggio questa emergenza nazionale, su cui occorre concentrare risorse economiche ed umane, investimenti tecnologici, legislazione innovativa, affinché l'obiettivo di «pagare tutti per pagare meno tutti» non sia una utopia irraggiungibile, ma una delle fondamenta della nuova Italia dopo l'uscita da questa interminabile crisi.

Il commento

Mai più bambini dietro le sbarre

Emma Fattorini
Senatrice Pdl



SEGUE DALLA PRIMA

Il ddl è stato presentato al Senato. E contiene la relativa copertura finanziaria. I bambini non devono più stare dietro le sbarre. E, con questa legge, li potremo portare fuori. Case protette nelle quali accogliere i piccoli con le madri, asili nido che riservino un posto per loro e volontari che li possano accompagnare. La nuova legge si muove su questi obiettivi. La condizione dei bambini in carcere è straziante, sia di quelli piccolini che stanno con le mamme, sia di quelli più grandi che vanno in visita ai genitori in carcere.

Risolvere il problema è complicato per tante ragioni. È costoso pensare uno spazio ad hoc per loro con i sovraffollamento al limite della violazione dei diritti umani e anche perché, se i bambini non devono stare dietro le sbarre, è bene però stiano con la loro mamma almeno fino a tre anni.

Dal 70 al 90% delle carceri italiane non prevede uno spazio per bambini in attesa di colloquio o la possibilità di consumare un pasto con il genitore recluso, di parlare loro al telefono, di usufruire di un orario che ne favorisca l'accesso, per esempio, non sono consentiti i colloqui alla domenica. Il 91% delle carceri non dispone di personale specializzato all'accoglienza. Questi e altri dati - ancora inediti, disarticolati e molto indicativi sono diffusi dall'instancabile associazione «Bambini senza sbarre» dedita da anni a questa causa.

Su questo triste scenario brillerebbe una luce: un'importante legge, la 62 del 2011, che sarà pienamente applicabile dal 1 gennaio 2014, attesa da un decennio, ha finalmente incluso la misura alternativa al carcere sin dal momento dell'arresto, ma tale misura viene subito ridimensionata dalle eventuali «esigenze cautelari di eccezionale rilevanza» (che poi nella sostanza più che crimini di particolare efferatezza riguarda i casi di recidiva essendo le madri, prevalentemente rom o straniere, dedite al furto) e così, invece di essere una legge che porta definitivamente i bambini fuori dalle carceri, è diventata una legge che consente loro di rimanere con la mamma non più solo fino a tre ma fino a sei anni. A questo scopo vengono predisposti i cosiddetti Icam (Istituto di custodia attenuata per detenute madri), che per quanto «modellati ed adeguati» in funzione del rapporto mamma-bambino restano comunque realtà del tutto detentive, tradendo lo spirito della legge che è quello di allontanare i bambini dal carcere.

...
La loro condizione è straziante. Ci vogliono «case protette» dove accogliere i piccoli e le madri

La vera novità, molto più positiva, introdotta dalla legge 62 è quella di avere invece introdotto l'istituto delle Case famiglia protette, regolamentate da un decreto del ministero della Giustizia dell'8 marzo 2013. Un'idea bellissima che però resta sulla carta per il problema di sempre: la mancanza di risorse (la legge, molto buona, come molte della nostra legislazione non ha soldi per essere applicata). E anche là dove qualche benefattore aiuta, le cose non sono affatto semplici: ci sono le mamme-ladre recidive, i Comuni non riescono a garantire i posti negli asili-nido né i trasporti e i volontari per accompagnare i bambini e, per di più, molte mamme risultano irregolari, ulteriore aggravante della situazione.

E la cosa è davvero odiosa anche perché stiamo parlando di piccoli numeri: alla fine del febbraio del 2013 in Italia c'erano 16 nidi per bambini in carcere che accoglievano 45 madri con 47 minori. È possibile trovare le risorse. Tanti sono coinvolti: la ministra Cancellieri è impegnatissima su questo problema, alcuni «benefattori», molti volontari, la Caritas e i cappellani delle carceri sono già in campo. Ci stiamo provando. Dobbiamo riuscirci.

L'intervento

Il sommerso avvelena l'equità fiscale

Federico Fornaro
Senatore Pdl



DA QUEST'ANNO ALLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2013, il governo deve allegare un rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale. Una miniera di dati che se fossero letti con l'attenzione che meritano, aiuterebbero a comprendere le gigantesche dimensioni del fenomeno del sommerso nell'economia e del lavoro nero: una vera emergenza nazionale che deve diventare una delle priorità dell'azione dell'esecutivo guidato da Enrico Letta.

Le ultime stime dell'Istat si fermano al 2008 e stimano il valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico tra un minimo di 255 miliardi e un massimo di 275 miliardi di euro, pari rispettivamente al 16,3% e al 17,5% del Prodotto interno lordo.

Di questa ricchezza nascosta al fisco, ol-

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 13 ottobre 2013
è stata di 74.398 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip** "Angelo
Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |
Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail:
marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012